

Studi di settore, tributaristi in pressing

Tributaristi in pressing sugli osservatori regionali in materia di studi di settore. Perché il recente provvedimento di istituzione degli organismi regionali in sostituzione di quelli provinciali, firmato dal direttore generale dell'Agenzia delle entrate, Massimo Romano, non prevede la rappresentanza delle associazioni di categoria. Nonostante gli stessi tributaristi facciano parte della commissione centrale per gli studi di settore. Queste le argomentazioni che il presidente della Lapet, Roberto Falcone, sottoporrà domani alla direzione centrale delle Entrate. "Dal momento che tali strutture decentrate", ha dichiarato Falcone, "sono state istituite per rendere gli studi di settore più rispondenti alle singole situazioni delle realtà locali, gli osservatori regionali devono corrispondere esattamente alla commissione centrale". Sulla stessa linea d'onda l'Ancit, che ha richiesto ufficialmente la presenza di un suo rappresentante

all'interno degli osservatori. Inviando le istanze al direttore delle Direzioni regionali delle entrate di ogni regione. Anche per Riccardo Alemanno e Arvedo Marinelli, rispettivamente presidenti dell'Int e dell'Ancot, infine, c'è "un problema di identificazione nel decreto che va al più presto risolto". Restando in casa dei tributaristi dell'Ancot, ieri, l'associazione ha stipulato un protocollo d'intesa con la direzione regionale della Sicilia. L'intesa nasce dal riconoscimento del preminente ruolo di intermediazione svolto dai professionisti tra Agenzia delle Entrate e contribuenti assistiti e, nel contempo, fissano regole perché l'azione amministrativa sia sempre incisiva, trasparente e puntuale. Oltre ad essere finalizzate al consolidamento del dialogo tra operatori professionali e Agenzia

di Mario Valdo